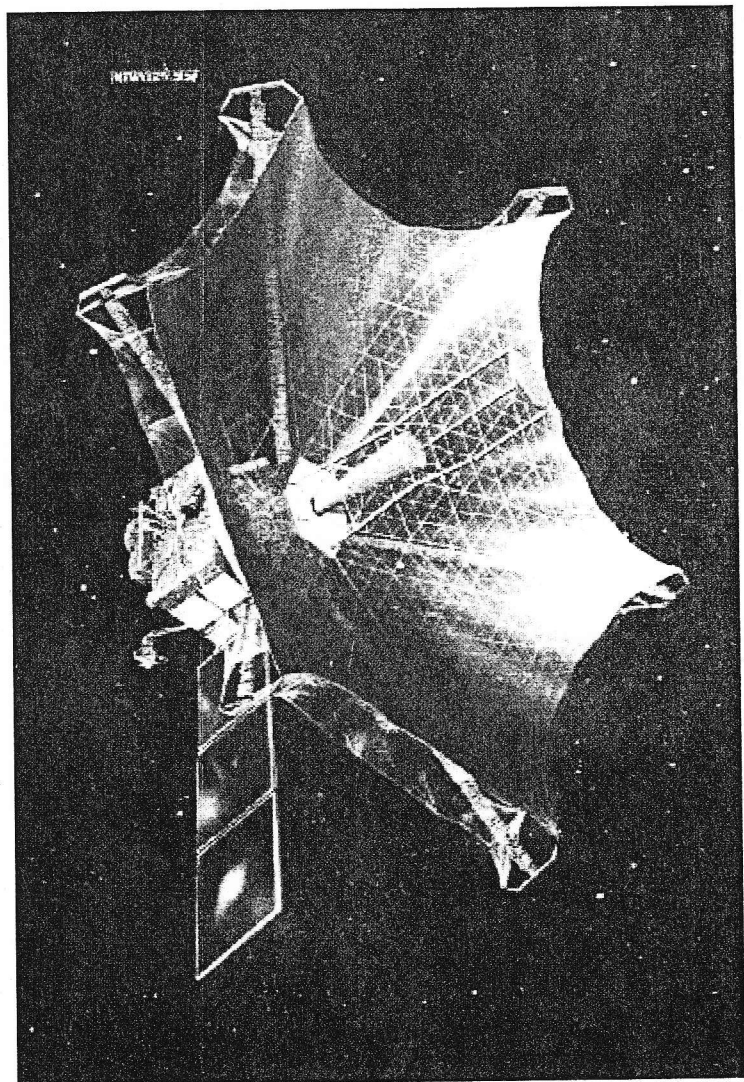




# GIORNALE DI ASTRONOMIA

rivista di informazione cultura e didattica  
della Società Astronomica Italiana



marzo 1997  
volume 23° – n. 1  
ISSN: 0390-1106

---

## Luigi Giuseppe Jacchia (1910-1996)

---

*Nato a Trieste il 4 giugno 1910, morto a Cambridge (Massachusetts) il 8 maggio 1996*

Laureato in fisica all'Università di Bologna nel 1931, aveva cominciato a frequentare l'Osservatorio, dapprima come studente e poi, dal 1933, come Assistente alla cattedra di Astronomia. Nel 1934, pur avendo vinto il concorso ad Aiuto nel ruolo degli Osservatori, con destinazione Torino, rinunciò per restare a Bologna, dove svolgeva, col modesto telescopio da 15 cm, lunghe serie di osservazioni visuali di stelle variabili. Più tardi, nel 1937-38 ebbe la possibilità di estendere le ricerche per via fotografica a Loiano col nuovo telescopio da 60 cm. Ma proprio nel 1939, a causa delle inique persecuzioni razziali, fu costretto a lasciare l'Osservatorio, dove non sarebbe più ritornato, riparando negli Stati Uniti, a Cambridge, dove gli fu offerto un posto di Research Associate presso il famoso Osservatorio di Harvard.

Durante la guerra, le sue notevoli capacità linguistiche furono sfruttate dal blocco degli Alleati. Dopo la guerra, rientrò ad Harvard, ma nel 1956 passò allo Smithsonian Astrophysical Observatory, ove rimase sino al 1980, quando si ritirò.

Negli Stati Uniti, oltre a proseguire gli studi sulle stelle variabili, si dedicò a tempo pieno a ricerche di geofisica moderna, riuscendo a stabilire le fluttuazioni di densità e temperatura degli strati più alti dell'atmosfera terrestre attraverso l'osservazione delle traiettorie di meteoriti e satelliti artificiali e la loro dipendenza dalla rotazione e attività del Sole. Questa scoperta gli valse nel 1980 l'attribuzione della medaglia d'oro Hodgkins "per i suoi contributi nel campo della fisica dell'atmosfera".

Vanno inoltre ricordate le sue primissime *Circolari del Gruppo Astrofili "Bononia"*, del 1931, precorritrici e germe fecondo della rivista di divulgazione *Coeolum*, di cui Lacchini fu uno dei più fecondi collaboratori.

Uomo di vasta cultura, Luigi Jacchia si era dedicato tra l'altro, sin da giovane, a studi di glottologia. Parlava infatti correntemente più di una dozzina di lingue moderne europee ed extraeuropee.

L. Rosino

---

## Aldo Kranic (1919-1994)

---

Ci sembra doveroso ricordare, anche se dopo qualche tempo, quanto ci addolorò la morte del professor Aldo Kranic, direttore fino a qualche anno fa dell'Osservatorio Astronomico di Brera-Merate, avvenuta nella sua residenza estiva di Salò.

Nato a Trieste nel 1919, aveva iniziato i suoi studi universitari presso la Scuola Normale di Pisa, conseguendo a Bologna la laurea in Fisica, dopo le vicende della guerra, con una tesi di astronomia relativistica (lenti gravitazionali). Dapprima borsista a Bologna, venne poi nominato astronomo di ruolo presso l'Osservatorio di Capodimonte a Napoli, dove ebbe modo di proseguire le ricerche di relatività e meccanica celeste. Da Capodimonte passò qualche anno dopo a Merate e sono di questo periodo ('55-'57) vari suoi lavori di ottica, tecnologia astronomica e teoria delle orbite, nel corso dei quali fu il primo in Italia a usare le risorse del calcolo elettronico. Dopo un breve periodo a Bologna, ottenuta la libera docenza e vinto in seguito il concorso a cattedra di Astronomia, fu chiamato a coprire quella vacante presso l'Università de l'Aquila. Di là si trasferì nel 1972 a Milano, quale successore del professore Francesco Zagar alla cattedra universitaria e alla direzione dell'Osservatorio di Brera-Merate. Continuando l'opera del professor Zagar, Aldo Kranic provvide della sistemazione a Merate di tutti gli strumenti di osservazione, che in parte erano ancora a Brera, ristrutturandoli e completandoli di apparecchiature ausiliarie (spettrografi, fotometri) e potenziando al tempo stesso il centro di calcolo secondo i più moderni criteri.

Insieme diede impulso al lavoro dei suoi allievi e collaboratori nelle tradizionali ricerche di astronomia fondamentale, meccanica celeste e astrofisica, sia osservativa che teorica, lasciando nella vecchia sede di Brera gli uffici amministrativi e gestionali, nonché i locali per l'insegnamento. Ancor prima di lasciare la direzione, dopo diciotto anni di duro lavoro, volle chiamare a succedergli, facilitandogli il ritorno dall'America, il professor Guido Chincarini, certo che egli avrebbe proseguito con rinnovato fervore la via tracciata dai suoi immediati predecessori.

La scomparsa del professor Aldo Kranic, a poca distanza dalla fine di due altri insigni astronomi italiani, Livio Gratton e Mario Girolamo Fracastoro, ci

ha dolorosamente colpiti. Di Kranic, a conclusione di queste poche parole, vogliamo solo ricordare la lealtà, la dirittura morale, l'intrinseca bontà d'animo che lo avevano reso caro, oltre che ai suoi familiari, ai pochi veri amici e colleghi che avevano avuto occasione di apprezzarne da vicino le doti umane e intellettuali.

L. Rosino

---

#### Valentin Alexandrovich Lipovetsky (1945-1996)

---

Il 22 settembre 1996, Valentin Alexandrovich Lipovetsky, uno dei massimi astrofisici dell'ex Unione Sovietica, si è spento a soli 51 anni, dopo una lunga ed inesorabile malattia.

Lipovetsky era nato il 10 giugno 1945 nella città di Kiev in Ucraina ed aveva mostrato un precoce interesse verso l'astrofisica e l'astronomia.

Nel 1968, conseguì la laurea presso l'Università di Stato di Kiev, discutendo una tesi su "La possibilità dell'esistenza di materia assorbente in ammassi di galassie", sotto la supervisione di un allora giovanissimo Igor Karachentsev.

Nel 1970 entrò a far parte dello staff dello *Special Astrophysical Observatory (SAO)* di Zelenchuk e iniziò una lunga e fruttuosa collaborazione con l'accademico B.E. Markarian, che sarebbe durata fino al 1985 ed avrebbe condotto alla realizzazione della famosa *First Byurakan Survey*, che, ancora oggi, va annoverata come uno dei più completi cataloghi di galassie con colori anomali o con segni di attività nucleare.

In questo stesso periodo Lipovetsky compì un enorme sforzo osservativo, ottenendo con i telescopi del SAO gli spettri della maggior parte delle galassie contenute nella survey e giungendo così a scoprire oltre 120 nuove galassie di Seyfert.

Dopo aver conseguito il dottorato nel 1986, discutendo la tesi "The First Byurakan Survey of the Sky" sotto la supervisione di Markarian, Lipovetsky, nel 1989, venne nominato direttore di ricerca al SAO ed il suo gruppo iniziò ad occuparsi attivamente oltre che di galassie attive anche di BCG (*blue compact galaxies*).

Uomo di grande cultura ed apertura mentale, Lipovetsky fu tra i primi, nel suo paese, a sostenere la necessità di partecipare a progetti internazionali ed avviò importanti collaborazioni con l'Ucraina, con la Francia e la Germania e, in tempi più recenti, con numerosi istituti statunitensi (*ST-ScI, CTIO, MMT*). Di recente, aveva iniziato un progetto mirante ad ottenere la fotometria ottica e le mappe della distribuzione di idrogeno neutro per un campione di circa 200 BCG.

Nel 1993, Lipovetsky scoprì di avere una malattia incurabile, un melanoma della pelle contratto, forse,

durante la tragedia di Chernobyl. Ciò non gli impedì di continuare il suo lavoro e, anzi, gli ultimi anni di vita lo videro avviare nuovi progetti tra cui la realizzazione di una *Second Byurakan Survey* e lo studio sistematico delle proprietà spettrali di due campioni molto grandi di BCG.

Oltre che per i suoi lavori sulle galassie attive e sulle BCG, Lipovetsky sarà a lungo ricordato per aver ottenuto un'accurata stima della frazione di elio primordiale e per avere prodotto il più completo ed imponente *data base* oggi esistente sulle abbondanze di elementi pesanti nelle stelle massicce.

I molti semi da lui piantati nel corso di 20 anni di intenso lavoro, giungeranno a maturazione solo nel prossimo decennio, grazie all'impegno dei suoi molti studenti, collaboratori ed amici che continueranno a lungo a lavorare lungo le linee da lui tracciate.

A noi non rimane altro che rimpiangere la scomparsa di un uomo giusto, di un grande scienziato e di un caro amico.

G. Longo

---

#### Clyde William Tombaugh (1906-1997)

---

Il 17 gennaio scorso, all'età di quasi 91 anni, si è spento Clyde W. Tombaugh, lo scopritore di Plutone. La morte è sopraggiunta per arresto cardiaco, dopo numerosi anni trascorsi sotto ossigeno. Tombaugh lascia la moglie Patricia Edson, i figli Alden e Annette, cinque nipoti e otto bisnipoti.

Lo ricordiamo con una breve biografia fornita dal suo amico e collega di osservazioni, David Levy.

Nato il 4 febbraio del 1906 in una fattoria vicino a Streator, nell'Illinois, Clyde fu avvicinato all'astronomia dallo zio. Nel 1928, fornito di un riflettore da 9 pollici (23 cm), f/9, completamente fatto in casa, ma di ottima qualità, realizzò alcuni disegni di pianeti, in particolare Marte, Giove e Saturno, e li inviò al Lowell Observatory, sperando di ottenere pareri e consigli. In risposta, V. M. Slipher, il direttore dell'epoca, gli offrì un posto all'osservatorio con il compito di utilizzare il nuovo astrografo da 13 pollici (33 cm), f/5, per la ricerca dell'inafferrabile "pianeta X", la cui esistenza era stata sostenuta da Percival Lowell. Pochi mesi più tardi, confrontando alcune lastre fotografiche esposte nella regione della stella Delta della costellazione dei Gemelli, notò un oggetto luminoso di circa diciassettesima magnitudine, che si spostava da una lastra all'altra, esattamente come avrebbe dovuto fare un pianeta transnettuniano.

Il 13 marzo del 1930 il Lowell Observatory annunciò la scoperta del pianeta che avrebbe poi preso il nome di Plutone. [NdR: il nome Plutone fu suggerito da una giovane scolara undicenne di Oxford e comunicato da Slipher il 30 maggio dello stesso anno. Se-